

## Storia della Chiesa

ENRICO BARTOLETTI, *In spe fortitudo. Diario spirituale (1933-1975)*, a cura di Marcello Brunini, EDB, Bologna 2013, pp. 206. – ID., *In nomine Domini. Le carte romane (1972-1976)*, a cura di Marcello Brunini, EDB, Bologna 2016, pp. 482.

La pubblicazione di queste importanti carte inedite di mons. Bartoletti si inserisce nel processo di canonizzazione del vescovo, avviato dalla diocesi di Lucca nel 2007. I due volumi, finora pubblicati, sono curati entrambi da Marcello Brunini (presbitero che fu “figlio spirituale” di Bartoletti, come si evince da queste carte stesse). Il primo volume ha un’ottima introduzione di Agostino Giovagnoli (pp. 9-15), utile a contestualizzarne storicamente i contenuti, e una sintetica ma precisa biografia di Bartoletti, scritta dal curatore (pp. 17-33). Il secondo un’altrettanto puntuale introduzione di Massimo Faggioli (pp. 15-22), che aveva già visto parte di questa documentazione e che ha pubblicato studi su alcuni dei più significativi aspetti che vi sono toccati. Complessivamente questi due volumi rappresentano la pubblicazione di fonti inedite di primaria importanza per la storia della Chiesa italiana contemporanea, della quale – com’è ben noto – Bartoletti costituì uno dei Pastori più impegnati e noti sia per la nitida esemplarità della sua figura, sia per l’importante ruolo di segretario della CEI che venne ad assumere, per tenace volontà di Paolo VI.

Il primo volume, cioè il diario spirituale, copre gli anni dal 1933 al 1975 ed è importante, pur nella schematicità di qualche annotazione, sia per comprendere i peculiari tratti della personalità spirituale di Bartoletti, sia per seguirne, con precisione cronologica, gli sviluppi. Tra i tanti spunti possibili, segnalò l’importanza per Bartoletti di mons. Giulio Belvederi (un personaggio rilevante che meriterebbe uno studio biografico serio), fin dagli esercizi spirituali del 1933-34 (pp. 38-40), presbitero che Bartoletti chiama «mio vero padre e amico» (p. 152); le intense e tormentate pagine dopo la caduta di Mussolini (pp. 119-121), con significativa citazione di un’opera di Mazzolari allora appena pubblicata (p. 121), e dopo l’8 settembre (pp. 123-128). Tra l’altro nel settembre del 1943 Bartoletti fu designato dal card. Dalla Costa rettore del seminario fiorentino. Le pagine scorrono: vi è l’udienza da Giovanni XXIII (p. 145), con accenno a un intervento del papa, dopo la pubblicazione di *Esperienze pastorali* di don Milani, «per calmare le polemiche». Rivelativo è poi l’appunto dei sacerdoti amici per i quali Bartoletti pregava celebrando la messa (pp. 150-153); tra quelli allora (23 novembre 1961) vivi ricordiamo Raffaele Bensi, Carlo Zaccaro, Piovanelli, Barsotti, Balducci, Turollo, Benvenuto Matteucci, Filippo Franceschi, Sirio Politi, Lorenzo Milani, Arturo Paoli, Lorenzo Bedeschi, Luigi Rosadoni; tra i morti spiccano il già ricordato mons. Belvederi e Giulio Facibeni, «Maestro e Padre». Questi nomi, in particolare i primi, delineano una vera famiglia spirituale di “figli” di Bartoletti, Facibeni e Bensi. Interessante è anche un breve diario del Concilio (pp. 191-196; con testimonianza utile sulle prime votazioni delle

Commissioni, p. 196). Tra i tanti aspetti del post-concilio che meriterebbero di essere citati, segnalo una meditazione sulla povertà e sulla Chiesa povera (pp. 166-167) e poi, negli anni '70, le udienze da Paolo VI e la documentazione della sintonia profonda tra Bartoletti e Montini. Complessivamente il diario attesta un autentico "spirito rosminiano" (pur non essendo citato Rosmini): se alcuni spunti giovanili sulla carità sono già indicativi, ma forse ancora generici (p. 93), ben più significativo è l'accento alla tesi in Gregoriana sotto la guida di Boyer (p. 110) che prese ad argomento Rosmini; infine, veramente emblematiche sono alcune notazioni finali: «Ho grosse responsabilità verso la tua Chiesa mia Madre. Soffro delle sue macchie e delle sue rughe» (p. 185).

Sul piano della storia della Chiesa italiana molto più utile e ricco di informazioni documentarie inedite è, invece, il secondo volume, che ha un'ampiezza più che doppia rispetto al primo. Si tratta sostanzialmente di agende, quindi di appunti non organici e discorsivi: talvolta solo nomi per appuntamenti. Ma l'effetto d'insieme è poderoso, anche perché concentrato sul solo quinquennio 1972-1976. Vi sono poi undici preziose e utilissime appendici, tratte da altre fonti, alcune note (come quelle dal diario dell'ambasciatore Pompei, che è edito), ma altre finora sconosciute (segnalo, per esempio, l'Appendice 3 con documenti relativi alla Commissione Donna). Ricorrono così i nomi di Mario Agnes, Giuliano Agresti, Vittorio Bachelet, Sebastiano Baggio, Giovanni Benelli, Ettore Bernabei, Gaetano Bonicelli, Egidio Caporello, Agostino Casaroli, Ismaele Castellano, Carlo Colombo, Giovanni Colombo, Franco Costa, Aldo Del Monte, Amintore Fanfani, Filippo Franceschi, Michelangelo Giannotti, Rosemary Goldie, Albino Luciani, Carlo Maria Martini, Aldo Moro, Giovanni Nervo, Salvatore Pappalardo, Michele Pellegrino, Ugo Poletti, Antonio Poma, Bartolomeo Santo Quadri, Clemente Riva, Giuseppe Siri, Bartolomeo Sorge, Jean Villot (ma anche Lazzati, Scoppola, Ardigò, Paola Gaiotti) e molti altri. Ma naturalmente il personaggio centrale e più presente è Paolo VI.

Impossibile dar conto di tutti gli apporti documentari nuovi che questa fonte fornisce. Mi limito a indicare, nella forma schematica dell'elenco, alcune principali questioni che queste carte contribuiscono a documentare storicamente. Non faccio una classifica né seguo un ordine logico; cerco piuttosto di indicarle nell'ordine in cui, grosso modo, emergono dal documento: Movimento 7 Novembre; caso di Ambrogio Valsecchi; problemi per i nuovi catechismi; questione del benedettini di S. Paolo e caso Franzoni; nascita e vita della Caritas; problemi dell'Università Cattolica e del suo nuovo statuto; politica di centro-sinistra (e sua reversibilità); referendum sul divorzio e questione dell'aborto; Commissione sulla Donna nella Chiesa, voluta da Paolo VI, della quale è segretaria Rosemary Goldie; questione del movimento "Comunione e Liberazione"; elaborazione di un documento della CEI sull'Italia Meridionale; convegno nazionale "Evangelizzazione e Promozione umana"; atteggiamento del "Comitato Cattolici democratici"; editrici e riviste cattoliche in Italia; preti operai; Cristiani per il Socialismo; caso Balducci; tentativo di Gedda di ritornare in campo. Tra gli appunti in cui meglio emerge la visione ecclesiale e pastorale di Bartoletti segnalo un appunto

sull'anima dei fermenti postconciliari (p. 86); una riunione presso le Rosminiane di Roma sui rapporti Chiesa-mondo (pp. 90-91); note sul progetto di Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (pp. 439-442).

In conclusione non posso che osservare che si tratta di un'edizione molto attenta, con un utilissimo e preciso apparato: i testi sono fittamente annotati dal curatore, che fornisce sintetiche indicazioni biografiche su tutti i personaggi citati e altre informazioni di contesto; non manca l'indice dei nomi. Insomma un'edizione esemplare di una fonte importante.

*Fulvio De Giorgi*